

il Cappuccino

*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*



maggio 2005

Dopo tre anni di insostituibile collaborazione... I RINGRAZIAMENTI DEL DIRETTORE

Sul primo numero di quest'anno, è stato pubblicato un articolo di Samanta Spadini, dedicato ai suoi compagni di classe. Io, alla fine del mio percorso scolastico, ho voluto fare qualcosa di simile, da dedicare non solo ai miei compagni di classe, ma a tutti coloro che sono in qualsiasi modo entrati a far parte della mia vita in questi cinque anni che, mi sono accorto adesso, sono stati i migliori che ho passato fino ad ora. E allora... GRAZIE!

Grazie innanzitutto a Samanta, per aver scritto l'articolo che mi ha ispirato e per le sue poesie. Grazie poi anche "quelli della B" per aver ispirato la loro compagna a comporre il suo articolo. Grazie ai miei compagni "della A", per tutto ciò che hanno fatto e anche per quello che non hanno fatto. Grazie in particolare a Sabrina e a Roberta, per avere avuto il coraggio di rimanere in questi anni nella stessa classe, uniche ragazze in

mezzo ad una marea di maschi non proprio raffinati quali siamo noi. Grazie ad Andrea Marchegiani, per essere così secchione e così generoso da passarci tutti i suoi appunti ogni volta che ne abbiamo avuto bisogno. Grazie anche a Matteo Cicconi, per essere anche lui un grande secchione e per avermi fatto fare spesso delle grasse risate. Grazie a Matteo Belardinelli per tutti i momenti allegri che abbiamo passato insieme, per tutte le volte che ci siamo consolati a vicenda, ma soprattutto per essersi fatto bocciare in prima, altrimenti non sarebbe mai potuto diventare mio vicino di banco e uno tra i miei migliori amici. Grazie a Giovanni Togni e tutta la compagnia di demolizioni del convitto, per la loro ineguagliabile raffina-

tezza e grazia.

Grazie anche a quelle disgraziate delle tre Grazie, allegre compagne di baldoria, per tutte le fotografie che hanno evitato di farmi scattare, in particolare grazie a Michela Paci (Grazia numero 1, che saluto calorosamente) per tutto ciò che ha fatto per tenere in ordine l'armadietto della sala computer e il bar.

Grazie anche ad Alesia Ragnini (Grazia numero 2) per tutti i favori che non mi ha fatto e per essere una simpaticissima rompicatole. Grazie infine anche a Lucia Alessandrini (Grazia numero 3), per tutti i favori che mi ha chiesto (e che gli ho fatto). Grazie a "quelle della 3° B", per aver avuto la folle idea di mettere in scena un fortunato e impegnativo spettacolo teatrale. Grazie ad Alessandro Fama, mente di genio, co-

stretta in una testolina ancora troppo bambina. Grazie a Sara Bonifazi, per essersi arrabbiata tutte le volte che le ho scattato una fotografia, spronandomi così a farne altre.

Grazie a Valerio Mammoli (anche se non è di questa scuola), che di cose ne ha fatte veramente tante, e hai ad voglia di elencarle tutte! Grazie a Genny Romagnoli (che frequenta l'IPSIA), che conosco poco, ma che ha un sorriso bellissimo. Grazie anche a Diego Chiucchi e a tutti quelli di Apiro e dintorni, perché quando parlano loro, qualunque cosa dicano, è impossibile non sorridere!

Il Vostro Direttore Paolo Comi

Gli altri ringraziamenti proseguono a pag. 5





Non sempre in aula... L'AGRARIO IN LIBERA USCITA

A SCUOLA DI...SVEDESE

Il mito scandinavo rivive grazie a quattro studenti della IV B



Il 2 marzo è iniziata, per noi ragazzi della IV B, l'avventura "Svezia", che abbiamo intrapreso insieme ad altri tredici studenti, compresi due altri nostri compagni di classe, e a due insegnanti accompagnatori.

Alla partenza eravamo un po' tesi, ma al tempo stesso eccitati e curiosi di visitare e scoprire la tanto sognata Svezia, soprattutto le bellissime bionde svedesi! Dopo un viaggio lungo ed estenuante, nella tarda notte siamo arrivati ad Halmstad, dove abbiamo salutato gli altri compagni di viaggio per poi raggiungere la nostra nuova dimora. Da quella sera in poi abbiamo iniziato a testare e a parlare il nostro sfolgorante inglese, davvero da paura!

Fin dal primo momento ci siamo trovati benissimo nella famiglia che ci ospitava: i genitori erano molto simpatici e ospitali e anche il nostro amico Charlie, studente diciottenne, davvero un grande! Ci siamo divertiti moltissimo insieme a lui e ai suoi amici.

Nella loro scuola abbiamo seguito lezioni di inglese e di ballo; insieme a loro abbiamo visitato il centro della città e il castello. Siamo anche andati nella vicina Danimarca a visitare Copenaghen e il castello di Elsinore, mentre un altro giorno a Goteborg abbiamo visto la fiera internazionale del turismo e il centro cittadino. Un pomeriggio abbiamo anche disputato una partita di calcio Italia-Svezia, vinta alla grande da noi italiani.

L'esperienza lavorativa è iniziata mercoledì 9 marzo. Sveglia alla 6.30 e 20 chilometri di bus per arrivare al nostro posto di lavoro: una scuola agraria con 200 ettari di terra, 70 cavalli, 80 vacche da latte, una decina di pecore, vari ettari di bosco e molto altro.

Il nostro lavoro si svolgeva all'interno delle stalle dove per sette giorni abbiamo convissuto a stretto contatto con 80 vacche dal latte, la loro puzza e i loro escrementi: in tuta blu e stivali arancioni abbiamo dato da mangiare agli animali, pulito lettiera, munto vacche, così che a fine giornata noi e i nostri vestiti emanavamo la fragranza dell'autentico vaccaro svedese!

I giorni passavano e il lavoro scorreva bene, sotto il controllo attento di Jane, piccola donna vichinga, e grazie alle grosse abbuffate delle ore dodici alla mensa. Con il tempo abbiamo iniziato a lavorare autonomamente e ad acquisire nuove conoscenze su bovini da latte e cavalli, su foreste e taglio di legname e anche sulle svedesi, strani

animali da carne con mantello biondo e occhi azzurri...

I giorni passavano e non c'era solo il lavoro, ma anche il divertimento. Solitamente le sere del venerdì e del sabato iniziavano con party in casa di stampo alcolico-musicale, che si concludevano in un pub, o disco-pub o discoteca a ballare. Verso le due o tre di notte, dopo un forte kebab per riprenderci, tutti a casa a dormire. Con questo metodo noi italiani abbiamo socializzato molto di più di quello che ci aspettavamo.



Ci siamo adattati bene agli usi e costumi svedesi. Il cibo, ad esempio, non era male: ottimi il salmone con salsa e verdure, la carne alla brace in salsa agrodolce, le zuppe, le salse di tutti i tipi. Poi verdura e frutta mescolate insieme, cucina turca, kebab (?), tacas (?) e altro. Gli svedesi non bevono acqua, quella naturale non si trova nemmeno a comprare, mentre quella frizzante è al gusto di limone o arancia e costa quasi più della birra. In Svezia si bevono molti alcolici, birra, vino, vodka, così si siamo dovuti adattare e ci abbiamo dato dentro con il bere: il nostro fegato aveva ingranato la quinta!

Il giorno più triste è stato il 22, quando abbiamo dovuto salutare la Svezia e i nostri amici. Avremmo fatto volentieri lo sforzo di rimanere un altro mese!

E' stata proprio una fantastica esperienza: è tutto un altro mondo lassù e speriamo di tornarci questa estate, per ritrovare i compagni, i collaboratori di stalla e le strane creature bionde.

Davide Ferretti e Federico Pecchia IV B





A SPASSO PER L'EUROPA

Le Quinte si salutano a Vienna e Praga



La più impegnativa di tutte le gite organizzate dal team Chierici - Spreca (alias Commissione Gite) è stata quella delle due quinte, che per sei giorni hanno vagabondato in pullman tra Austria e Repubblica Ceca. Gli eroici ragazzi, infatti, hanno dovuto affrontare viaggi massacranti, ore e ore di strada (il viaggio di ritorno da Praga è iniziato alle 6:30 della mattina per concludersi solo alle 23:30 con l'arrivo a Fabriano di un gruppo di gitanti decisamente stremati), lunghe camminate nel bel mezzo di sconosciute città straniere, dove l'unica forma di comunicazione poteva esplicarsi attraverso i gesti (e un pochino, ma proprio pochino, di inglese). Gli sprovveduti viaggiatori si sono dovuti adattare alle strane abitudini alimentari del centro Europa (ma spesso trovandosi di fronte alla improbabile cucina italiana, hanno preferito sperimentare i piatti locali), hanno dormito talmente lontano da casa che quando per caso la tv dell'albergo riceveva Rai1, erano tutti lì davanti. Ma il sacrificio è stato ampiamente ricompensato dalle bellezze artistiche (e non) presenti ovunque, dalla sensazione di camminare nelle vie di antiche capitali imperiali, sui passi dei grandi uomini che hanno fatto la storia dell'Europa. Gli itinerari che hanno segui-



to, per quanto stancanti fossero, erano così belli che la fatica non si avvertiva per niente e la sera sembrava di avere ancora tutti i muscoli freschi.

Così freschi da poter vagabondare per gli stessi luoghi visitati di giorno, alla disperata ricerca di un locale; così freschi da poter reggere una



notte in discoteca; così pimpanti che "tanto si dorme sul pullman domattina". Segno indelebile nelle loro menti lo ha lasciato

sicuramente Vienna, con il Danubio, il Prater e i pub; e Praga, con la Piazza San Venceslao, il Castello Hradcany, le discoteche e il lusso dell'hotel, a cui sicuramente non avranno fatto fatica ad abituarsi, ma dal quale hanno fatto sicuramente fatica ad allontanarsi per ritornare nelle usate stanze... lassù sul colle.





ALLA SCOPERTA DELLA BELLA ITALIA...MA NON SOLO L'Agrario a Torino, Aosta e Ginevra...

Un accordo quasi unanime al momento della scelta della meta per la gita di fine anno ha portato le classi Terze e Quarte a partire per Aosta - Torino - Ginevra. Le bellezze da vedere sono state tante, ma il tempo a disposizione troppo ridotto per riuscire a gustarci tutto: soprattutto la visita di Torino è stata fatta decisamente di corsa e l'assaggio della città della Fiat e della Juventus avrebbe meritato una più grassa scorpacciata. Anche il nostro contributo fotografico risulta viziato da una prospettiva "dal pullman" che ha in qualche modo pregiudicato il ricordo delle giornate comunque belle passate insieme.



LE MATRICOLE AL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO



Noi matricole delle classi Prime e Seconde, avendo a disposizione due soli giorni per la gita di fine anno, ci siamo accontentati di una meta relativamente vicina: il Gran Sasso d'Italia. Abbiamo scelto una visita decisamente naturalistica e complementare al nostro percorso di studi: per questo invece di visitare città e monumenti, abbiamo affrontato salite e attraversato torrenti, ci siamo dissetati a sorgenti di acqua viva e soprattutto abbiamo potuto ammirare la ricca fauna di una delle più belle riserve dell'Appennino.





Prosegue dalla prima pagina

Grazie poi a tutti i professori e al personale ATA (nome bruttissimo!), in particolare grazie alla vicepresidente (suo malgrado, tra l'altro) Sabina Chierici, per avermi aiutato a scoprire la passione per la scrittura, per avermi permesso (e a volte costretto) a scrivere su questo giornale e perchè mi tiene alta la media con i suoi voti. Grazie alla prof.ssa Antonella Mancini, per averci appoggiato e aiutato a realizzare il progetto del teatro. Grazie a Gianluca Simoncini e ai suoi colleghi del Teatro Stabile e dell'azienda agraria dell'Istituto, per il lavoro svolto insieme, sul palcoscenico come nella stalla. Grazie a don Giovanni Mosciatti, perchè di preti come lui è quasi impossibile incontrarne due insieme. Grazie a Luciana Maltempi, che se non c'era lei, potevamo fare ben poco in redazione. Grazie anche a Piero Romagnoli e a Francesco Clementi, che da soli tengono in piedi la scuola. Grazie anche a tutte le bidelle che si sono avvicendate su entrambi i piani, per quanto hanno lavorato e hanno lavorato parecchio! Grazie alle cuoche, ai cuochi e alle cameriere che ci hanno sfamato e tenuto in vita, più e meno bene, per tutti questi anni. Grazie infine alle "donne delle camerate" (tra le quali è compreso anche Edoardo!), per aver



tentato di tenere in ordine le nostre stanze e soprattutto i bagni! Grazie al pilota Luciano Chiucchiù per averci scarrozzato dalla stazione alla scuola e viceversa un numero infinito di volte.

Grazie anche a tutti gli educatori, in particolare grazie a Lanfranco Gentili per la sua pacatezza e la sua "luminosa" presenza. Grazie a Gianfranco Gasparini, il creatore della sala computer del convitto e basterebbe solo questo per dedicargli un monumento. Grazie a Silvano Mascaretti, per aver finanziato e rifornito di materiali diversi ogni angolo del convitto. Grazie a Giuseppe Giacani e a tutti i membri della "Squadra manutenzione" per aver letteralmente tenuto in piedi il convitto, aggiustando ogni danno colposo e doloso. Grazie a Roberto Rossolini e a "Il Giovedì". Grazie a Natale Tranquilli per i suoi aneddoti.

L'elenco sarebbe ancora lunghissimo, perchè ognuno di quelli che ho incontrato ha fatto qualcosa per cui dovrei ringraziarlo, ma lo spazio è poco, e ho dovuto per forza sceglierne alcuni tra i tanti. Sappiate comunque che ognuno di voi si meriterebbe un mio ringraziamento, e se non l'ho scritto qui è solo per questioni strettamente pratiche. L'ultimo grazie è proprio per tutti voi che non siete stati ricordati.

Paolo ha voluto ringraziare tutti coloro che, nel suo percorso scolastico e di vita, hanno contribuito, in qualsiasi modo, alla sua crescita. In realtà dobbiamo essere noi a ringraziare lui, per questi tre anni di collaborazione forte e propositiva. Lui, con il suo entusiasmo controllato, la sua disponibilità brontolona, i suoi articoli ironici e pungenti, i suoi lunghi racconti fantastici ha veramente saputo incarnare la mitica figura del DIRETTORE RESPONSABILE. Con lui il nostro giornale è cresciuto e si è saputo rinnovare. Sarà difficile sostituirlo e se vogliamo continuare a pubblicare questi fogli, sarà indispensabile che qualcun altro si assuma sin da ora quella responsabilità che in questi anni Paolo ha portato con sobria allegria sulle sue spalle.

UN CAPO...LAVORO DI SCUOLA

Come ogni anno, nell'ambito dell'attività "scuola-lavoro", le classi quarte hanno partecipato a stage formativi in azienda organizzati e coordinati dai docenti di indirizzo, in particolare dai professori Del Pio e Micozzi. I ringraziamenti vanno soprattutto alle aziende che gentilmente ci hanno ospitato, "sopportato" e garantito risposte esaurienti alle nostre curiosità! Con questa esperienza abbiamo capito cos'è il mondo del lavoro e abbiamo avuto l'opportunità di confrontare la nostra preparazione scolastica con quello su cui siamo stati messi alla prova, ma soprattutto ci siamo resi conto che conviene ancora studiare perchè poi ci aspetterà veramente tanto da lavo-



rare! Qui di seguito l'elenco delle aziende che ci hanno accolto durante la settimana dal 14 al 18 di marzo:

- Cooperative agricole: "Cooperlat Soc. Coop. a.r.l." di Jesi;
- Aziende Agrarie: "Comune di Jesi"; "Togni Spa" di Serra San Quirico; "Blasi Luciana" di Sassoferrato;
- Vivai: "La rosa" di Fabriano; "Conti Fabio" di Castelleone di Suasa; "Rocca Priora Garden" di Falconara M.ma; "Azienda floricola Esiflor" di Jesi;
- Comunità Montane: "Alta valle del Potenza" di San Severino; "Catria e Cesano" di Pergola; "Esino-Frasassi" di Fabriano; "Parco Gola della Rossa" di Fabriano;
- Uffici agricoli: "CIA" e "Coltivatori Diretti" di Cagli;
- Cantine: "Sociale" di Matelica; "Moncaro" di Montecarotto; "Monteschiavo" di Maiolati Spuntini.



Intervista allo specchio

Per questo ultimo numero, abbiamo scelto di intervistare due colonne portanti dell'Istituto: il primo con la sua cassetta del pronto intervento è un vero factotum (cosa faremo senza di te...?), efficiente e disponibile nei confronti di chi ha urgente bisogno della sua maestria. Il secondo, grazie al suo pollice verde, compie miracoli quotidiani per la sopravvivenza di piante e fiori ricoverate presso la nostra serra.

Nome: Piergiuseppe (detto Piero)

Cognome: Romagnoli

Stato civile: Sposato (da sempre!) (qualcuno dice anche bigamo)

Età: 38

Professione: Assistente tecnico degli impianti tecnologici (si fa per dire)

Hobby: Non ho molto tempo per praticarli, comunque mi piaceva la pesca al torrente e andare a funghi

Ultimo libro letto: "L'Azteco", ma è stato tanto tempo fa

Ultimo film visto: "The day after tomorrow"

Piatto preferito: Pasta in genere (ma non la pizza)

Per le vacanze, il mare o la montagna? Il mare, anche se preferisco fare dei tour

Il più bel viaggio? In Olanda, per la maturità, poi Capri e la costa amalfitana

Il più bel ricordo d'infanzia: Non ho ricordi particolari (l'età avanza...) forse la 5° elementare, per il casino che facevamo

In un'isola deserta di che cosa non potresti fare a meno? Dell'acqua (Ah! Ah! Ah!) e forse, ma molto dopo, di un po' di compagnia

Gioco della torre: chi butteresti Berlusconi o Bertinotti? Berlusconi, ma Bertinotti lo lascerei lì in bilico...

Chierici o Cursi? Salvarei la Chierici (anche per cavalleria)

La pace è sempre possibile? Quasi sempre

In una realtà orientata al pessimismo, due cose per cui vale la pena diventare grandi: Gli affetti e le emozioni che dà la vita, e per valori come la correttezza e l'onestà.

p.s. Piero ha sempre sognato di rispondere ad una domanda:

Chi sceglieresti tra Lucilla ed Alessia? La Vanda (per trascorsi di tipo coniugale)

Nome: Paolo

Cognome: Restuccia

Stato civile: Sposato

Età: 49

Professione: Assistente tecnico della serra

Hobby: Lettura di libri di narrativa, ascoltare musica

Ultimo libro letto: "Baudolino", di Umberto Eco

Ultimo film visto: "Million dollar baby"

Piatto preferito: Ce ne sono tanti buoni. Forse le insalate crude

Per le vacanze, il mare o la montagna? Entrambi, non posso scegliere, mi piacciono tutti e due

Il più bel viaggio? Pantelleria e la Sicilia nel '78

Il più bel ricordo d'infanzia: Non saprei... ce l'ho avuta un'infanzia? Forse il collegio (anche qui, l'età avanza)

In un'isola deserta di che cosa non potresti fare a meno? Di un buon coltello

Gioco della torre: chi butteresti Berlusconi o Bertinotti? Berlusconi, senza dubbio

Chierici o Cursi? Buterei Cursi

La pace è sempre possibile? Sì

In una realtà orientata al pessimismo, due cose per cui vale la pena diventare grandi: Il gusto di mettere le mani nei fatti della vita (e sporcarsela), guardare indietro





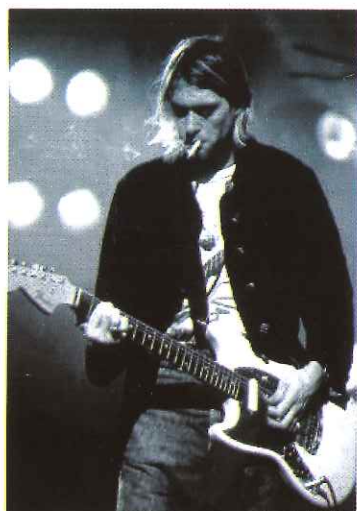
RICORDO KURT COBAIN

"Ricordiamo Kurt per quello che era: attento, generoso e dolce. La sua musica rimarrà in noi, l'avremo per sempre. Kurt aveva un'etica rispetto ai suoi fans radicata nella mentalità punk: nessun gruppo è speciale, nessun musicista è un re. Se hai una chitarra e tanta anima allora dacci dentro e fallo sul serio, sei tu la superstar, usa la chitarra, imbocca un groove e fallo sgorgare dal cuore. Era a questo livello che Kurt parlava al nostro cuore e sarà qui che la sua musica resterà per sempre". Con queste parole Krist Novoselic, bassista dei Nirvana, salutò il suo amico che già all'età di 14 anni diceva ai suoi compagni: *"...Sarò una stella della musica, mi suiciderò e me ne andrò in gloria"*. Ricorre quest'anno l'undicesimo anniversario della morte di un artista che di que-



sto finale disastroso della sua vita si vergogna profondamente e che con umiltà implora di essere abbandonato al suo destino. Con l'unico orgoglio di sopravvivere solo nei suoi dischi, bellissimi ricordi, entrati a far parte di rituali irrinunciabili attraverso i quali un giovane s'immette sulla strada per diventare...uomo. La sua morte sarà sempre un mistero e se ci guadagneremo un posto in paradiso, sarà lui a spiegarci come sono andate le cose e soprattutto chi, quella mattina d'aprile, ha premuto il grilletto. Comunque lui sarà lì ad aspettarci, tra gli angeli, con le sue bianche ali e la sua chitarra su cui per sempre intonerà "Sliver". *Per quello che Kurt rappresenta per me e per i giovani in genere, ho voluto ricordarlo immaginando una sua pagina di diario:*

5 aprile 1994



Sono sempre stato convinto che, una volta riconosciuto il mio talento, tutti i problemi emotivi che avevo avuto in gioventù sarebbero scomparsi. Il successo mi ha dimostrato quanto fossi stato stupido a pensarlo: la mia clamorosa popolarità ha aggravato la vergogna per una tossicodipendenza sempre più pesante. A ventisette anni, non provo più piacere ad ascoltare e a creare musica e ormai da anni non riesco più neppure a leggere e a scrivere. Mi sento col-

pevole in maniera indescrivibile. Quando siamo nel backstage, le luci si spengono e sale il boato della folla, non mi eccito più, come succedeva a Freddy Mercury, che sembrava provare un enorme piacere e un amore incredibile per il suo pubblico in delirio. E' qualcosa di invidiabile, ma io non posso prendere in giro chi mi ama. Il peggior crimine che mi viene in mente, sarebbe ingannare la gente fingendo di divertirmi. Certe volte mi sembra di timbrare il cartellino prima di entrare in scena. Ho tentato in tutti i modi di amare qualcosa di emozionante; ci provo ogni giorno, e Dio mi è testimone che ci provo, ma non basta. Sono soddisfatto certo di aver fatto divertire un sacco di gente, ma devo forse diventare uno di quei narcisisti che godono solo delle cose passate? No, sono troppo sensibile. Cosa devo fare per ritrovare l'entusiasmo che avevo da bambino? Quello che brillava nei miei occhi azzurri prima che i miei genitori divorziassero? Ho sempre avuto bisogno di un padre e di tutto l'amore che una madre poteva dare al suo bambino, prima che diventasse una star del rock. E' stato facile amarmi quando i miei dischi iniziavano ad essere ascoltati dalla gente. Prima non contavo nulla.

Negli ultimi tre tour con i Nirvana sono riuscito ad apprezzare

molto di più le persone, ma non riesco ancora a vincere lo scoraggiamento, il senso di colpa e la compassione che provo per tutti. C'è del buono in ognuno di noi. Oh, Gesù! Perché non riesco a godermi questa gloria e basta? Ho per moglie una dea, che trasuda ambizione e che ha messo al mondo una bimba che mi ricorda troppo com'ero un tempo: è piena d'amore e di gioia, bacia tutti quelli che incontra nella convinzione che nessuno le farebbe del male. Non potrei sopportare che Frances diventi una miserabile rocker autodistruttiva come sono diventato io. Perché la gente non può provare compassione? Compassione, un regalo così dolce! Grazie a tutti voi dal profondo del mio stomaco infiammato e nauseato. Sono troppo lunatico, incostante, Ho perso il mio entusiasmo e perciò è meglio bruciare in fretta che spegnersi lentamente. Provo dentro un senso di vuoto che neppure l'eroina riesce più a colmare. Vorrei solo non pensare più a niente. Solo fuggire. MORIRE. Pace, amore e compassione. Courtney, per favore, tieni duro per Frances e fa' che la sua vita sia più felice senza di me. Ti amo, ti amo Kurt.

di Lucia Togni III^A





Il racconto del mese

UNA NUOVA VITA PER UN NUOVO INIZIO

Molto tempo fa in una piccola città chiamata Cristal-Lake, situata proprio vicino ad un lago, regnavano due maghi gemelli molto potenti. Uno dei due era malvagio, ma nessuno sapeva chi fosse. Prima di morire, il mago buono nascose nel castello della città un tesoro di cui nessuno seppe mai nulla, neanche il suo amico alchimista più fidato.

- Dai passa, passa!!

Siamo ora nel XXI sec. e nessuno ha ancora scoperto la vera identità dei due maghi, nè il luogo dove era stato nascosto il tesoro. Un gruppo di ragazzi sta giocando a calcio nella piazza di Cristal-lake.

- Jimmy passa, sono libero! - sollecita Conrad.

Ma nel momento in cui Jimmy gli lancia la palla, il cielo si oscura e nell'ala destra del



castello si intravede una luce bianca e luminosa.

- Ehi! Ragazzi, guardate là, c'è una luce! - dice Matt agli altri. Tutti quanti si girano verso il castello e vedono anche loro la luce che poi scompare nel nulla.

- Ma come è possibile?! - esclama spaventato Ulrick.

- Sarà il guardiano! - ribatte Matt.

- A quest'ora? - domanda perplesso Lucas - E poi non c'è stato mai un guardiano, quel castello è piuttosto infestato dai fantasmi!! - esclama ancora Lucas spaventando gli altri ragazzi.

- Per la precisione sono spiriti, gli spiriti di due maghi che regnarono in quel luogo moltissimi anni fa - spiegò con precisione Fync - Si dice anche che fossero fratelli e nessuno sa chi fosse quello malvagio. Sembra inoltre che nel castello sia stato nascosto un tesoro, ma nessuno sa dove. I ragazzi, dopo aver sentito pronunciare la parola "tesoro", decisero subito di andare a cercarlo. La sera si munirono di torce e della pianta del castello; quindi si ritrovarono davanti al portone, accesero le loro torce ed entrarono. L'interno del maniero era in rovina: finestre rotte, pavimento sconnesso, porte di legno ammuffite...

- Guardate che schifo! - dice Jimmy. CRASH!!

- AAAAAAH! Cosa è stato? - urlarono i sei esploratori - Proveniva da sopra! -

I ragazzi corsero di sopra e videro solo un piccione che aveva fatto cadere un asse di legno. Poi però si accorsero di due luci che provenivano da due stanze diverse.

- Dobbiamo dividerci! Jimmy, Lucas e Matt, andate a destra, gli altri tutti a sinistra- suggerisce Conrad agli altri. Intanto Fync prese la pianta del castello e si accorse che si stavano dirigendo verso le stanze reali. Quando Ulrik aprì la porta della stanza, fu investito da una luce bianca ed intensa. La luce si avvicinò e chiuse la porta dietro di loro, poi aumentò la sua luminosità e assunse la forma di un uomo anziano.

Il fantasma aveva una lunga e folta barba, così come i capelli, e una toga bianca e luminosa, poi urlò: - Chi siete e cosa siete venuti a fare? Qui troverete soltanto la collera di mio fratello. -

Conrad ad alta voce tentò di spiegargli: - Noi siamo qui per cercare il tuo tesoro che hai nascosto in questo castello. Prima abbiamo visto uno spirito dalla finestra. -

- Quello non ero io! Non riesco nemmeno ad uscire da questa stanza, perché da piccolo promisi, insieme ad un mio amico, che saremmo restati nel regno dei cieli finché gli eredi del mio tesoro non fossero venuti a prenderlo. La luce che avete visto era il mio amico alchimista Fredio: anche lui aveva giurato la stessa cosa e visto che ho un fratello gemello, anche lui è sotto lo stesso giuramento. Io mi chiamo Gestio e sono il mago più potente che esista. -

- C'è chi dice che nessuno sa chi sia il mago buono e quello cattivo tra voi due. Come facciamo a sapere se sei tu quello buono? - chiese Fync

- Semplice - rispose il mago buono - i nostri spiriti si differenziano per il colore: mentre quello cattivo è nero, quello buono è bianco. -

- Allora vuol dire che i nostri amici sono in pericolo!! - urlò Ulrik agli altri. Così i tre ragazzi corsero nell'altra stanza, ma era troppo tardi: il mago cattivo li aveva ipnotizzati. Continuavano tutti a ripetere le stesse parole: - Unitevi con Faldir, unitevi con Faldir!! -





Poi, tutto ad un tratto, dal pavimento comparve una luce: era Fredio l'alchimista, che con il suo potere spezzò l'incantesimo di Faldir e i tre ragazzi ipnotizzati tornarono normali.

- Venite insieme a me, vi condurrò verso la salvezza - disse Fredio.

Così fecero i sei ragazzi che vennero portati in una stanza piena di liquidi e provette.

- Io sono Fredio, l'alchimista, l'amico più fidato del mago Gestio, il mago buono. Ora siete in pericolo voi, eredi del tesoro.

- Perché ci hai chiamato eredi?! - chiese Lucas.

- Vedete, ho letto in un antico testo che i futuri eredi del tesoro sono sei ragazzi e uno di loro è un "sapientone". Questa descrizione si riferisce certamente a voi. L'unico problema è che il luogo dove si trova il tesoro lo conosce solo Gestio, ma lui non si ricorda più niente; l'unico suo ricordo è lo stemma reale inciso su pietra che raffigura un drago che combatte contro un cervo - spiega Fredio ai ragazzi.

- Dove può trovarsi nel castello uno stemma reale inciso su pietra? - domanda Matt.

- L'unico si trova nella sala



reale. - disse Fredio.

- Dimmi una cosa: come è posizionato lo stemma reale? - chiese Fync a Fredio.

- E' rovesciato!! - rispose Fredio.

- Allora so dove si trova! Corriamo subito nella sala reale! - disse Fync. Quando arrivarono nella salone, videro un gruppo di scheletri guerrieri viventi che girovagavano per tutta la stanza. Jimmy si spaventò così tanto che dal suo corpo scaturì un'onda di luce che li spazzò via. Tutti si meravigliarono dell'accaduto, poi corsero a vedere dove si trovava il tesoro.

- Se i miei calcoli sono esatti, il tesoro si dovrebbe trovare lassù!! - suggerì Fync. Matt si arrampicò allora per vedere e trovò solamente una pergamena dove era scritto: "Il tesoro più caro si trova dove tutti dormono per sempre". Poi Fync, dopo aver riflettuto, risolse l'enigma e rivelò che certamente avrebbero dovuto cercare nelle catacombe. Qui dovettero

superare degli ostacoli, tutti risolti da Fredio. Trovarono ancora un'altra pergamena dove era scritto: "Cercate il tesoro nella torre più alta del castello".

Subito corsero nella torre, però si accorsero che le scale erano distrutte. Allora mandarono lassù Fredio con i suoi magici poteri. Ahimè, trovarono un'altra pergamena dove era riportato: "Il tesoro è sempre stato sotto il vostro naso". Ritornarono malinconici nel laboratorio di Fredio, poi a Matt si accese la "lampadina".

- Ma certo il tesoro è nascosto qui! -

Cercarono in lungo e in largo poi si accorsero che su una parete era inciso lo stemma capovolto, la tomba e la torre, così pensarono di abbatterla. Ma, come per incanto, la parete si aprì e al suo interno trovarono sei fiale con un liquido dai diversi colori: rosso, giallo, verde, blu, bianco e trasparente.

I sei ragazzi uno ad uno presero le fiale, le bevvero mentre Fredio leggeva su un libro che cosa contenevano le sei fiale. Quindi disse:

- Jimmy, luce splendente, tu controlli il potere della luce. Conrad, fiamma che brucia, tu controlli il potere del fuoco. Ulrik, figlio della terra, tu controlli il potere della terra. Matt, vento incessante, tu controlli il potere dell'aria. Lucas, torrente impetuoso, tu controlli il potere dell'acqua. Fync, mio erede, tu ora sarai un alchimista e tutto questo laboratorio sarà tuo. Fanne buon uso. -

Poi, come per incanto, Fredio scomparve e dall'alto del castello Gestio urlò:

- Grazie, ragazzi, ora il giuramento è spezzato: Fredio ed io potremo andare nel regno dei cieli. A mio fratello, l'aspetta l'inferno. Ricordate, quei poteri sono una grossa responsabilità, fatene buon uso! AddioOooOOoo!! -

Ora che l'incubo è finito, tutto tornerà alla normalità...! oppure no? Non lo sapremo mai.

Matteo Boldrini II^B

L'Angolo di Samanta

E' la lacrima che nasce dalla tristezza,
quella che nasce dalla solitudine,
scende sulla pelle come una goccia di rugiada.
Non trovo un motivo per riuscire ad andare avanti,
ma poi... eccolo... un amico
come una stella illumina il mio sorriso
e riporta il chiarore nella mia anima.
Quando saremo lontani spero che guarderai il cielo,
quello che osserverò io,
quello che terrò racchiuso nel mio cuore,
quello che quando penserò a te non mi lascerà sola,
mi illuminerà sempre
con le sue stelle...
Guarderò il tramonto con la speranza di rivederti:
per ascoltare il tuo respiro che si dilegua nell'aria,
la tua voce come un raggio di sole
che sussurra alla mia anima di non arrendersi,
il tuo sorriso come polvere di stelle,
il tuo sguardo come neve nel deserto.
Unico e grande amico resterai per sempre...
nel mio cuore brilla la stella
dell'eterna speranza di incontrarti...



Quando meno te l'aspetti CONDIZIONAMENTI...SUBLIMINALI

Ogni momento della nostra vita quotidiana è illusa da messaggi che condizionano le nostre scelte. Mangiare un gelato appare una cosa normale, ma questa semplice azione, per quanto banale, è condizionata dalla pubblicità. Tutto ciò oggi rientra nella norma, anche se pochi sanno che in questi messaggi c'è la presenza di altri fattori che interagiscono. Un tentativo di condizionamento si dice subliminale nel momento in cui non è avvertibile in maniera cosciente, bensì solo a livello del nostro subcosciente. In altri termini capita che, senza sapere come questo possa accadere, si finisce col desiderare in modo incontrollabile ciò che viene propagandato. Capita difatti che non si abbia la possibilità di filtrare con razionalità ciò che ci viene comunicato, perché quello che viene detto al nostro subcosciente, tende ad essere catalogato come "vero" e "desiderato" dal nostro cervello. Uno dei primi condizionamenti subliminali video di cui abbiamo notizia venne realizzato, nei primissimi anni Cinquanta, per squallidi motivi commerciali, dalla Coca Cola: nelle sale cinematografiche venivano proiettati film che ad intervalli di cinque minu-



ti, erano interrotti da un unico fotogramma raffigurante una bottiglia di Coca Cola. Ora l'occhio umano può percepire solo immagini impresse su almeno 12 fotogrammi di pellicola cinematografica; pertanto gli spettatori non si accorgevano affatto delle interruzioni in corso; ciò nonostante il consumo della diffusissima bevanda in tali sale cinematografiche aumentò di circa il 39%. Infatti se era vero che consciamente nessuno aveva percepito il messaggio pubblicitario, era altrettanto vero che il subcosciente degli spettatori aveva generato negli stessi un fortissimo desiderio di bere Coca Cola. Il condizionamento subliminale, soprattutto audio, non ha mai cessato d'imperversare in tutti i campi nei quali è stato possibile utilizzarlo (persino nei videogiochi se n'è fatto abbondante uso). Gli interessi in gioco sono molteplici, ma possono essere riassunti in quattro tipologie principali: diffondere il consumo di droga; ridurre il più possibile le nascite; allontanare dalla religione; distruggere il senso del bene comune.

Alessandro Fama I[^]B

UNA SCUOLA... DI SUCCESSO

Ambito e inaspettato riconoscimento per il nostro Istituto che con la sceneggiatura della rappresentazione teatrale **"Le parole...il ricordo e...noi"** si è aggiudicato il primo premio del concorso nazionale indetto dal Centro Studi Franco Enriquez. Il premio, consistente in un contributo di 1500 Euro volto a finanziare lo sviluppo e la promozione di un laboratorio teatrale per il prossimo anno scolastico, ci verrà consegnato ufficialmente il giorno 30 agosto in una cerimonia che si terrà presso il teatro Cortesi di Sirolo. Particolarmente gratificante è stata la motivazione della scelta della nostra opera "nella quale gli autori in occasione della giornata della memoria, intesa come memoria della Shoah e di tutte le guerre, propongono in modo originale con partecipata emozione un viaggio nel tempo, nella storia e nella cultura, riflettendo sull'uomo, sui valori ma anche sui disvalori, causa di tanti crimini". Dalla Redazione i complimenti per la professoressa Mancini Biancini, per i giovani attori protagonisti dell'allestimento teatrale e per coloro che a qualsiasi titolo hanno partecipato alla messa in scena della rappresentazione, prima fra tutti la regista Laura Trappetti del Teatro Stabile delle Marche.

Inaspettato ma graditissimo premio per Paolo Sanchioni della 3[^]B al Premio Moddih con una poesia inedita sul tema dell'handicap, ritirato in una cerimonia tenutasi giovedì 12 maggio presso il Centro Giovanile di Sant'Antonio Fuori le mura.



La stagione dell'atletica scolastica è stata inaugurata dalle prestazioni di Cristina Parini (1[^]B) che ha conquistato nelle gare di corsa campestre l'argento nella fase comunale ed un ottimo quarto posto nella manifestazione provinciale, sfiorando la qualificazione per la fase regionale. Nel mese di aprile è stata programmata l'attività su pista, a cui abbiamo partecipato anche se con una preparazione piuttosto affrettata. Alla manifestazione dedicata al biennio hanno aderito con entusiasmo gli studenti delle prime classi: Nisi, Marabini, Perini, Mariani, Ferretti e ancora la brillante Parini ha conquistato nei 1000m il bronzo e Maraviglia della 2[^]A nei 100m ha ottenuto la qualificazione per la fase provinciale. Molti gli atleti scesi in campo per la categoria Juniores: inaspettati alcuni risultati individuali e soprattutto la qualificazione alla fase provinciale, grazie al secondo posto nella classifica generale degli istituti. Il medagliere:

ORO a Davide Ferretti (4B) nel salto in lungo con 6.34; ARGENTO a Castellani (5A) nei 1000m con 3'02, a Piras (5B) nel salto in alto con 1.75, a Fava (5A) nel lancio del disco con 30.52, a Togni Lucia (3A) nel peso e alla staffetta formata da Priori e Ferretti (4B) Piras e Burzichelli dell'Ipsia; BRONZO ancora per Falsetti (4B) nei 1000 m con 3'03 e Sepe (5B) nel disco.

Il risultato più significativo è stato il terzo posto ottenuto dal nostro Istituto nella fase provinciale: sicuramente una gioia ed una conferma dei successi conseguiti anche negli anni precedenti. Grazie agli ottimi piazzamenti ottenuti singolarmente dagli atleti della rappresentativa il nome della nostra scuola si è fatto onore nello stadio anconetano: Oro per Ferretti, Bronzo per la staffetta di Priori, Piras, Burzichelli e Ferretti; quarto posto per Piras e Fava; bravi anche gli individualisti con il bronzo di Sepe ed un onorevole quinto posto per Agosti e Togni.

Un grazie anche a tutti gli altri alunni che hanno calcato con entusiasmo le pedane fabrianesi: Farneti (1A), Giannola e Giampaolotti (1B), Cofani (2A), Febi, Boccolini e Stazi (3A) Agostinelli, Patrizi e Tittarelli (3B), Simonetti (5A), Prearsi e Scalini (5B).



"LA SCUOLA E' CAMBIATA!" Riflessioni semiserie su un antico e glorioso mestiere. Forse in via di estinzione

- Professoressa Mancini la smetta di pensare sempre all'Italiano e alla Storia, al suo programma da svolgere e alle ore di lezione che perde. La scuola è cambiata! - Così il nostro Preside, pardon Dirigente, con aria persuasivo-ammonitoria o, quando proprio ci vuole, vagamente minacciosa, ogni volta che mi incrocia per i corridoi con libri alla mano o mi intravede in sala insegnanti intenta a leggere o alle prese con qualcosa che abbia il più vago sentore di cultura. Eccecalvo, sembra esortare il Preside, ricordiamoci che qui siamo a scuola, la scuola moderna, la scuola che cambia! Le mie rimostranze, i tentativi di far valere le proprie ragioni diventano ogni giorno più timidi e meno convinti. D'altra parte, si tratta pur sempre delle ragioni di un'insegnante di Lettere, quanto di più inutile e parassitario si possa concepire, e di un'insegnante di Lettere in un Istituto Tecnico. Un'anomalia che anche la riforma Moratti per ora non intende cancellare, nonostante il SENSUS FIDELTUM

lo imponga al grido: "Professoré, ma a noi che ce serve sapé 'ste cose?"

Ma io so che al Preside, in fondo, sta a cuore il bene dei suoi insegnanti e allora mi vuole vedere serena, realizzata, integrata. Basta lamenti e piagnistei. E io voglio accontentarlo, mi convinco che devo cambiare per essere in linea con i tempi. Cosa c'è di meglio che un bel corso di formazione? Sono anni, dal 1998 (sic!), che non mi si offre la possibilità di seguire un serio corso di aggiornamento. Da quando il professor Luperini, in quel di Chioggia, nel ricordare le ragioni dell'insegnamento della letteratura nella scuola di oggi, esortava noi insegnanti a sentirci, senza vergogna, degli... 'intellettuali' (ecco, l'ho detta, la parolaccia mi è scappata!).

Comunque, basta con i rimpianti. Mi metto a scartabellare tra le mille proposte di progetti e concorsi che inondano la scuola ogni anno. Corsi sulla didattica dell'Italiano e della Storia neanche a parlarne. In questi periodi vanno per la maggiore i temi della multiculturalità, della pace, dei diritti, della creatività a scuola e, naturalmente, abbondano i corsi sulle tecnologie informatiche. Non so decidermi, quand'ecco la collega Chierici arriva con una proposta che sembra la soluzione definitiva: un progetto importante, il Preside ci tiene molto, una di quelle iniziative in cui è necessario esserci. Strano, nella scuola arrivano, ogni tanto, questi "treni da non perdere", non si sa perché dobbiamo fare certe cose e quale vantaggio arrechino, oltretutto non si capisce bene cosa bisogna fare, ma si dice che sono occasioni d'oro, che non si può rimanere indietro.

Il "treno" in questione questa volta è il "PROGETTO FORMAZIONE IN RETE", presentato come risposta alle nostre esigenze di formazione, come un distillato delle ultime tendenze pedagogiche e didattiche che i cervelloni dell'IRRE hanno elaborato per noi. Mi sento ben disposta, leggiamo di che si tratta. La formazione in rete afferisce al paradigma pedagogico dell'apprendimento cooperativo. Quest'ultimo, a



sua volta, presuppone che alcuni soggetti condividano un'idea, un progetto, un problema. Nel caso in cui la rete abbia come obiettivo la formazione, la condivisione riguarda in particolare un bisogno formativo... Sulla condivisione dei bisogni formativi, che costituisce un primo livello di vicinanza, si costruisce, attraverso la distanza, che sostanzia la rete telematica, un secondo livello di condivisione, reso possibile dalla localizzazione del remoto (l'assenza fisica si trasforma in presenza virtuale). Denomineremo la dialettica presenza-assenza, che sostanzia la rete telematica, presenza potenziata".

Quando si dice parlar chiaro e avere idee concrete da proporre! E' curiosa, inoltre,

questa ossessione dei nostri tempi per la "localizzazione del remoto": l'importante non è essere presenti, comunicare con chi è vicino, ma trovare chi è lontano, essere "raggiungibili" o essere "connessi". Ci sentiamo soli se "non c'è campo" o non siamo in rete; fonte suprema di ansia è sapere che "l'utente da lei chiamato non è al momento raggiungibile".

Provo a leggere oltre, non si sa mai. Ma la musica non cambia: si individuano alcune aree da studiare, molto generiche e astratte (il senso dell'istituzione; la professionalità...) con il tipico linguaggio autoreferenziale del nuovo didattichese o pedagogese, dove ogni sistema non può che essere integrato e ogni interazione, va da sé, sinergica: dove esperienze e saperi devono essere condivisi e dove non si affrontano più temi ma costituenti problematici. Dove, insomma, le parole d'ordine sono costruzione, progettazione, formazione on demand, modello blended, tecnica del focus group. Mi chiedo perché, nonostante tutto questo lavoro, questa smania progettuale, questa tendenza a qualificare, innovare, aggiornare, le statistiche continuano a mettere la scuola italiana agli ultimi posti in Europa. Vorrei che il Preside fosse qui a spiegarmi.

Per ora mi arrendo, lo spirito della riforma mi è del tutto estraneo; mi sento persa in questa scuola che sta cambiando senza di me. Ma bisogna pur sempre andare avanti e ogni mattina, mentre salgo le scale del nostro vetusto edificio, lo sguardo beffardo del fu Giuseppe Vivarelli sembra sapere già quello che mi aspetta: spiegare, ad esempio, a ragazzi con più di dieci anni di frequenza alle spalle che "ALL'ARGO" no, proprio non si può scrivere; o persuaderli sulle ragioni di un percuotere piuttosto che "PERQUOTERE", non ancora entrato nelle grammatiche. Senza offesa per nessuno, però.

E' proprio vero: la scuola è cambiata!

Antonella Mancini Biancini



RIMERIMERIMERIMERIME

È soprannominato *Dinosauro dal becco d'anitra*, per la forma del suo muso. Se vuoi sapere il suo nome, completa le rime che trovi qui sotto e leggi, una dopo l'altra, le iniziali delle dieci parole che hai usato.

1. La pioggia la bagna, il sole l'asciuga: ha un guscio robusto, è la ...
2. Causa guai a più non posso chi attraversa con il ...
3. Caro mio, sai che ti dico ? Se sei triste ti serve un ...
4. I tuoni nel buio rincorrono i lampi, il vento e la pioggia devastano i ...
5. Il sole spunta, il gallo canta: venti per quattro fa sempre ...
6. Non far storie, non è niente: ti è caduto solo un ...
7. Troppo stretto, troppo corto ! Non è un campo, è solo un ...
8. Ne combinan di crude e di cotte i folletti durante la ...
9. Il torero, per lavoro, fa dispetti a un grosso ...
10. Che fatica, che sudate sotto il sole dell' ...



COMPITI PER LE VACANZE...

LETTERE A BRACCETTO

Dieci anni prima di Cristoforo Colombo altre tre caravelle partirono per le Indie. Le comandavano lo spagnolo Pedro Velealventos, l'italiano Gustavo La Pasta e lo squattrinato portoghese Nonciò Unpic (il pic, per chi non lo sa, era una piccola moneta che valeva molto molto poco).

Cancella a due a due le coppie di lettere uguali che trovi nel seguente brano, preso dal diario del cuoco della prima delle tre caravelle. Ti rimarranno quattro lettere che, mescolate tra loro, ti permetteranno di scoprire il nome della caravella (e della moglie del comandante).

OGGI A PRANZO HO CUCINATO ACCIUGHE PER ANTIPASTO, UNA ZUPPA DI PESCE PER PRIMO E SOGLIOLE DORATE PER SECONDO, MA IL CAPO-LAVORO È STATA LA TORTA DI SARDINE. NO, NON CREDEVO PROPRIO...

REBUS (frase 8,5,6)



A scelta per voi tre possibili scenari per il divertimento estivo...

